



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

CAMBIARE LA SARDEGNA COOPERANDO

Proposte della Cooperazione per la Sardegna

In questi anni, mentre altri soggetti economici si dividevano, **la cooperazione ha lavorato per unire imprese e persone sotto un'unica sigla di rappresentanza**. Dal 26 maggio 2017 anche in Sardegna l'Associazione Cooperative (ACS) opera con l'obiettivo di coordinare l'azione delle singole Associazioni di rappresentanza nei confronti della Giunta Regionale, del Consiglio Regionale e di tutti gli Enti Locali.

Il contesto nel quale operiamo, registra un deficit di futuro, un'incapacità diffusa di scommettere nella possibilità stessa di un miglioramento. È un clima di sfiducia cresciuto durante la crisi ma che affonda le proprie radici nei ritardi e nelle distorsioni che caratterizzano la nostra regione, così come il nostro Paese.

In questo contesto, la Cooperazione, coerentemente con la propria storia, è chiamata a giocare un ruolo decisivo non tanto come barriera al rancore e all'egoismo sociale ma semmai come opportunità aperta per superarne le stesse cause. Per vincere la sfiducia, per sostenere chi oggi sta comunque puntando ad investire innanzitutto sul capitale umano occorre costruire, per se e per tutta la regione, una nuova speranza per il futuro.

Serve **combattere sfiducia e diseguglianze per costruire una società più equa**, serve ricomporre le tante fratture che segnano la nostra società e le nostre comunità.

Legacoop Sardegna vuole e può essere il volano per stimolare una dimensione armonica del fare impresa e della società, per questo proponiamo alcune azioni che meglio possono sintetizzare il nostro contributo:

LA SARDEGNA DELLA CONDIVISIONE

La condivisione, valore fondamentale della Cooperazione, è l'elemento essenziale per superare i ritardi della nostra economia regionale rispetto ad un contesto di mercato che ci vede in ritardo nella strada per lo sviluppo.

L'idea che l'Ente Regione sia la soluzione di tutti i problemi delle Imprese, del mondo del Lavoro e della Società sarda in generale, va accantonata. Oggi più che mai è necessario un **Patto per lo Sviluppo e per il Lavoro della Sardegna** e la diretta assunzione di responsabilità di tutte le forze politiche, economiche e sociali, per un'idea comune di crescita che guardi al futuro.

Cooperare per non ripercorrere proposte e azioni che non hanno dato i risultati auspicati. Cooperare per mettere in campo proposte innovative tali da far fare un salto di qualità all'intero sistema economico regionale e quindi a quello lavorativo.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

LA SARDEGNA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Legacoop ritiene che l'unico modello di sviluppo per la nostra Regione sia quello dello Sviluppo Sostenibile.

Attraverso la firma dell'Agenda 2030, si è espresso un giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo mondiale, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

L'obiettivo dell'Italia di rendere il Paese sostenibile entro il 2030 non deve lasciare il Governo regionale fermo al palo in attesa di cogliere risultati calati dall'alto. Serve al contrario svolgere un ruolo da protagonisti, nominando quanto prima una Commissione regionale per lo Sviluppo sostenibile, presieduta dal Presidente della Regione, che preveda la partecipazione di tutti gli Assessori, insieme ai rappresentanti dell'Unione delle Province e dell'Anci, per il coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Proponiamo di **cambiare nome all'Assessorato alla Programmazione**, oggi già organizzato nella programmazione unitaria, in Comitato Interassessoriale per lo Sviluppo sostenibile, capace di avviare una strategia regionale per le Città e per tutte le tante nostre Comunità locali.

È certamente il Consiglio Regionale il luogo a cui spetta il compito di tradurre in norme questi obiettivi ma è anche necessario promuovere un mutamento culturale che incida su tutti i cittadini e sulle imprese, perché non si può cambiare stile di vita con una legge. Quindi serve considerare il **valore della partecipazione e dell'integrazione** come elementi chiave dello sviluppo sostenibile. Serve anche superare la rincorsa a individuare un nemico, i dualismi nocivi, la paura dell'altro, che non risolvono i problemi ma illudono senza avvicinare alle soluzioni.

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle Università e tutti i Centri di ricerca, passando per gli operatori dell'informazione e della cultura.

Serve quindi una **discontinuità culturale** accompagnata da scelte strategiche coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

In questo percorso, la Cooperazione, condividendo l'idea che lo sviluppo sostenibile sia l'unico modello di sviluppo possibile, non solo vuole perseguire ma, forte dei suoi valori, si candida ad essere un modello di riferimento oltre che un interlocutore intransigente con chi ha l'onere principale di coordinare le azioni del suo sviluppo.

LA SARDEGNA TRA AMBIENTE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Oggi l'economia di mercato interagisce con la natura e l'ambiente oltre che con l'innovazione tecnologica.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Sull'ambiente, la cooperazione vuole **ricomporre la frattura tra economia e natura** in una combinazione nella quale il progresso e lo sviluppo si realizzino in un ciclo integrato che non sprechi risorse e non deteriori il territorio in cui viviamo. Per far questo serve superare quell'inesauribile catena della valutazione dei costi/benefici che alla fine altro non fa che danneggiare alternativamente o lo sviluppo o l'ambiente.

L'innovazione tecnologica, oggi inquadrata e avviata come Rivoluzione 4.0, è già parte integrante della nostra vita quotidiana. Essa porta con se nuove opportunità, da cogliere integralmente, ma anche nuovi rischi, soprattutto per le fasce dei lavoratori meno professionalizzate e quindi più fragili, da cui occorre difendersi.

La cooperazione intende dare una risposta positiva ad entrambe queste esigenze. Ecco perché per noi l'innovazione ha un segno preciso: deve essere utile alle persone, alle imprese e alle comunità, senza escludere nessuno ma semmai aiutando a superare le diseguaglianze. Intendiamo, quindi, la trasformazione digitale come un'opportunità per ricucire fratture e non strumento per generarne di nuove, mantenendo sempre i nostri obiettivi concentrati sulla valorizzazione della **dignità della persona**.

L'importante infrastrutturazione in atto nel territorio regionale con la fibra ottica e la successiva fase della sua accensione, hanno portato ACS a chiedere, in fase di consultazione per la Finanziaria regionale del 2019, un coinvolgimento diretto nella sua realizzazione di cittadini, comunità locali ed imprese. Noi riteniamo che la Sardegna non possa perdere questo treno, così come già avvenuto per le infrastrutture delle energie rinnovabili (grandi impianti fotovoltaici e pale eoliche), delegando multinazionali o grandi imprese nazionali a realizzare e gestire quell'importante risultato economico, finanziato con le risorse pubbliche.

Ecco perché, come Legacoop Sardegna, riproponiamo anche in questo documento la richiesta che si dia la possibilità alle comunità locali e ai cittadini di autogestirsi attraverso lo **strumento delle Cooperative di comunità e/o delle Cooperative di utenti** sia per la realizzazione delle infrastrutture di collegamento del tubo principale della Fibra alle singole utenze pubbliche e private, sia per la gestione della rete per i prossimi decenni. Solo in questo modo si potranno creare tanti posti di lavoro professionalizzati per i giovani sardi nell'intero territorio regionale e la ricchezza prodotta contribuirà a **far crescere l'economia delle nostre comunità**.

Serve anche qui una discontinuità culturale dei governanti, per esempio superando il concetto che ogni investimento pubblico abbia il solo fine di dare un servizio al cittadino nel più breve tempo possibile. Occorre, invece, spingersi ad integrare quel giusto obiettivo con la creazione di posti di lavoro nelle comunità coinvolte e nella conseguente produzione di valore economico e finanziario per il territorio.

Gli esempi in tale senso, presenti nelle diverse parti d'Italia e del mondo (in primis gli Stati Uniti per le aree interne), depongono a favore della nostra proposta.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

LA SARDEGNA DELLE FILIERE

All'interno del Patto per lo Sviluppo e per il lavoro della Sardegna, va posto al centro il concetto di Lavoro per Filiere, istituzionali, economiche e sociali. L'idea che lo sviluppo si possa perseguire contando soltanto sulla capacità o sul rafforzamento del singolo ha fallito. Serve mettere assieme i diversi soggetti delle filiere nell'ottica della pari dignità di ciascuno, ma consapevoli del fatto che ciascuno ha da fare un pezzo e non il tutto e l'obiettivo deve essere quello di rendere la filiera sostenibile in ogni sua parte.

La programmazione unitaria è uno strumento fondamentale, in una regione che guarda al futuro, ma perde parte del suo ruolo nel momento in cui le azioni programmate nei singoli assessorati non tengono a mente la filosofia unitaria, riproponendo una sommatoria di singole azioni, anche all'interno dello stesso settore, non finalizzate a tenere assieme le diverse parti di un progetto unico.

Condizione necessaria per programmare le filiere economiche o settoriali è avere presente il mercato di riferimento dei singoli prodotti. È chiaro che questo può variare a seconda del settore o della capacità produttiva dello stesso, per cui non ci potrà essere un'idea unica o un unico tipo di mercato. Quello però che deve essere chiaro è l'inversione della prospettiva attuale, non quindi partire da come potenziare un sistema economico ed al suo interno le singole imprese per poi vedere su quali mercati si potranno collocare, ma partire dal mercato di riferimento affrontabile e costruire una filiera che consenta di far svolgere un ruolo da protagonisti alle imprese che vi operano insieme.

COOPERARE NELL'AGROALIMENTARE

Se è vero, come è vero, che il settore dell'Agroalimentare svolge un ruolo centrale nell'economia sarda, serve affrontare quei limiti strutturali che finora ha evidenziato. Innanzitutto occorre **superare il limite dimensionale delle aziende** che non consente alle stesse di potersi innovare per posizionarsi sui mercati di riferimento né gestire le diverse calamità che periodicamente si presentano, con il rischio di non riuscire a sopravvivere all'attesa delle indennità pubbliche, normalmente liquidate con grande ritardo.

Serve anche spazzar via la sterile discussione su chi debba essere tutelato tra produttori e trasformatori, costruendo invece, settore per settore, Filiere forti con dimensioni importanti che li vedano operare assieme. Questo fino ad oggi è stato impossibile farlo principalmente per il convincimento culturale degli operatori che è meglio stare da soli, spesso stimolato da chi ha interesse a mantenere la categoria in uno stato di bisogno continuo di assistenza politica, economica e sindacale, ma ancor di più per un'impostazione dello stesso PSR rivolta comunque a finanziare le scelte delle imprese di stare da sole. La piccola dimensione attribuita negli anni alle OP, ha portato ad andare a contributo e non verso lo sviluppo. Destinare 35 milioni per le Filiere, anzi per le micro filiere, su un PSR da 1,3 miliardi di euro, la dice tutta su quali fossero gli obiettivi di chi le ha programmate.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

La programmazione delle risorse della prossima Programmazione Comunitaria 2021/2027 dovrà quindi invertire la rotta rispetto alle tre precedenti programmazioni. Dovrà puntare ad uno sviluppo sostenibile delle Filiere, spingendo le aziende a mettersi assieme nelle OP, nelle reti o in qualsiasi forma di aggregazione che consenta loro di competere nei mercati che contano, con la qualità già acquisita ma anche con la qualità e quantità che richiedono i mercati e la grande distribuzione ai quali sono destinati i prodotti.

COOPERARE PER LA PESCA

Il settore della pesca è un settore che ha al suo interno tante eccellenze e potenzialità, alcune di esse ancora inespresse, ma che soffre ancora di alcune fragilità e debolezze interne.

Non aiuta sicuramente il settore un quadro normativo ipertrofico, complesso, con norme che spesso mal si conciliano alla realtà locale sarda, composta in massima parte da imbarcazioni adibite alla pesca artigianale: le pesche contingentate e la diminuzione del prelievo della risorsa ittica non hanno migliorato il quadro complessivo, aggravato ulteriormente dai danni causati dalle specie ittiofaghe (cormorani e delfini) e dalla competizione con l'attività di pesca esercitata in maniera illegale o comunque illecita.

Ma accanto a questo scenario di contesto non idilliaco il settore paga anche una eccessiva frammentazione e tendenza all'individualismo delle stesse imprese, dei veri e propri limiti strutturali che occorre cercare di superare. Bisogna dare, in continuità con quanto finora fatto, nuovo e maggiore impulso alla crescita aziendale, sia in termini dimensionali sia in termini gestionali: favorire l'aggregazione delle imprese cooperative associate, lo sviluppo di nuove competenze, l'innovazione, la capacità di saper cogliere le opportunità che la Programmazione Europea del FEAMP offre e di adattarsi agli nuovi scenari del mercato.

Serve, sul solco di quanto già fatto in altri settori dell'agroalimentare, iniziare a ragionare in termini di filiere, accantonando sterili personalismi e costruendo occasioni di confronto e forti collaborazioni tra tutti i diversi attori coinvolti: produttori primari, trasformatori e piattaforme di distribuzione.

Il mercato attuale richiede sempre più prodotti di qualità, qualità che sicuramente non manca nei prodotti pescati in Sardegna. Bisogna però riuscire a valorizzarli al meglio, garantirne quantità e giusta remunerazione attraverso l'aggregazione dell'offerta, pensare a moderne attività di marketing quali la creazione di un marchio riconoscibile per qualità e sostenibilità ambientale del prodotto ittico, legandolo in maniera forte all'origine e quindi al territorio.

Da un punto di vista politico servirà chiedere con forza che venga istituita presso l'Assessorato all'Agricoltura una Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura e che vengano ridistribuite le risorse del FEAMP non ancora spese in misure utili alle nostre imprese ma che siano allo stesso tempo incentivanti e premianti nel favorire meccanismi di aggregazione e di filiera.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

COOPERARE NEI SERVIZI

Il settore Produzione e Servizi è, tra i diversi settori in cui si articola Legacoop, quello che indubbiamente si presenta come il più eterogeneo e composito. Ciò deriva essenzialmente dal fatto che da sempre il settore dei Servizi, uno dei due che ha originato la nuova Associazione, è stato il riferimento di tutte le cooperative che non trovavano collocazione nelle altre Associazioni.

È anche il settore che sta tuttora attraversando una delle crisi più profonde in uno dei suoi comparti storici: quello delle costruzioni. Crisi che ha falciato centinaia di migliaia di posti di lavoro a livello nazionale, non risparmiando purtroppo la nostra regione. Il comparto che storicamente aveva rappresentato un punto cardine per la cooperazione oggi di fatto si è ridotto a poche cooperative che tentano con impegno e fatica di risollevarne un tasso di attività e redditività accettabile. Negli ultimi mesi abbiamo purtroppo assistito alla completa cancellazione di tutte le cooperative storiche sarde, dopo una crisi avviata dieci anni fa, quando ancora operavano diverse decine di imprese cooperative, alcune delle quali leader nei rispettivi mercati di attività.

Nonostante ciò, l'insieme delle cooperative del settore rappresenta ancora una componente importante per numero di imprese, soci e valore della produzione, e quelle cooperative sono comunque la rappresentanza più immediatamente percepibile, anche se non unica, della cooperazione di lavoro in senso ampio.

È uno dei motivi per cui Legacoop deve investire nel settore, sapendo che la struttura delle imprese non sarà più la stessa conosciuta nei decenni trascorsi, e sapendo che dovrà intraprendersi un lungo cammino di ricostituzione di un tessuto di imprese che abbia a fondamento non più il totem della grande dimensione, almeno non nell'immediato, ma quello della innovazione, della sostenibilità, della specializzazione, da dove partire per riavviare il processo virtuoso del buon lavoro e dello sviluppo.

Si tratta di processi che possono avviarsi solo attraverso la combinazione di due azioni distinte: una interna, che passa per l'attenzione alla formazione di lavoratori e dirigenti, la selezione inclusiva delle nuove leve, la ripresa di una diffusa cultura del lavoro cooperativo; l'altra esterna, che deve vedere l'Organizzazione impegnata a promuovere e sollecitare l'impegno delle Istituzioni verso un deciso salto di qualità nelle scelte di governo del territorio, a partire dalla ripresa di alcune questioni fondamentali, che vanno dagli interventi di efficientamento energetico su larga scala di edifici pubblici e privati, al concepimento di un progetto di rigenerazione urbana su larga scala, passando per i piani di risanamento ambientale di siti dismessi e compromessi e progetti di messa in sicurezza del territorio.

Da ciò può riavviarsi un processo che gradualmente ma efficacemente può consentire al settore di riavviare un processo di crescita, che lo ricollochi in quella posizione di centralità che merita.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

LA SARDEGNA EUROPEA

Legacoop Sardegna ritiene che lo spazio di riferimento dello sviluppo imprenditoriale sardo non può che essere quello europeo, chiaramente senza trascurare quello mondiale per i settori già pronti ad inserirsi.

Serve innanzitutto **superare l'idea di un'autosufficienza del mercato sardo** ed in particolare il vecchio presupposto che essendo il nostro un tessuto economico ampiamente parcellizzato in piccole e piccolissime imprese, quello regionale possa essere l'unico mercato affrontabile. Con tale paradigma si omette di dire che il numero eccessivo di piccole imprese nei diversi settori rendono il mercato locale saturo per prospettare uno sviluppo più armonioso e forte delle nostre imprese.

Per diversi settori produttivi, **essere europeisti è anche condizione obbligata**. Infatti, vale per la Sardegna quello che vale per il resto delle regioni italiane e delle altre regioni europee (ma anche per gli USA): senza il sostegno economico europeo, il mercato non si potrebbe reggere da solo. Questo presupposto, tra l'altro, dovrà necessariamente ispirare anche la prossima programmazione.

LA SARDEGNA DELLE COMUNITA' E DEL WELFARE

Assistiamo da anni ad una visione regionale che vede da una parte le Comunità locali, piccole patrie, a rischio di chiusura e implosione, dall'altra la Regione, sempre più in crisi, tanto finanziaria che di legittimazione sociale, percepita ingiustamente come rapace e non generatrice di opportunità.

Occorre innanzitutto ricomporre quest'ennesima frattura a partire dall'inaugurazione di una nuova stagione di vera sussidiarietà. Questa, infatti, può essere il fulcro di un nuovo modello di welfare di comunità, reticolare e sussidiario, garantendo soggettività e protagonismo alla società civile nel suo percorso di auto-organizzazione e di autodeterminazione, fondato sui valori comunitari della solidarietà, del rispetto delle regole di trasparenza imprenditoriale, della coesione sociale e del bene comune.

La cooperazione oggi vuole essere il volano per ricostruire una dimensione armonica del fare impresa e della società.

La Cooperazione tutta ed in particolare quella sociale, presente in ogni comunità della nostra regione, ha da offrire non solo servizi che già rientrano nella programmazione della Regione o degli Enti Locali ma ha da proporre, se ascoltata, soluzioni originali per il benessere delle persone, sia della popolazione che invecchia o comunque ha bisogno di continua assistenza, sia per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro o per quelli che vivono il disagio sociale della disoccupazione.

Un nuovo Welfare per il benessere delle persone in tutte le Comunità. Il contributo della Cooperazione sociale.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Legacoop ritiene indispensabile salvaguardare, potenziare e innovare su tutto il territorio regionale, una rete integrata (socio-assistenziale e socio-sanitaria) di servizi alla persona e alle famiglie capace di promuovere benessere e salute nelle comunità e contrastare le disuguaglianze, che ancora sono gravemente presenti, nella loro accessibilità e qualità.

La cooperazione sociale, per la sua professionalità pluridecennale e per la forte presenza in ogni Comunità, rivendica il proprio impegno a sostegno delle persone più fragili e si candida a svolgere, in maniera ancora maggiore, un ruolo da protagonista, assieme alla Regione e agli Enti locali, nella progettazione, programmazione e attuazione delle politiche sociali e socio-sanitarie, di sviluppo locale e di inserimento lavorativo.

La legislatura regionale che si avvia in queste settimane non potrà sottrarsi al compito di ricostruire una visione unitaria e integrata delle politiche e degli interventi, nel campo della sanità e del sociale, orientata da una strategia non solo di risposta alle criticità ma soprattutto di prevenzione del disagio e del malessere.

Il sistema di Welfare nella nostra regione ha bisogno di due pilastri forti, quello sanitario e quello socio –assistenziale-educativo, che devono realizzarsi nella piena attuazione dei principi di integrazione e degli strumenti previsti dalla legge regionale n.23/2005. Su questo piano non sono più ammissibili ritardi o omissioni. Qualunque proposta di innovazione e adeguamento del quadro normativo non può che misurarsi su questo punto: superare la separazione tra i bisogni di salute e i bisogni di assistenza sociale, per riportare al centro le persone e i territori nei quali vivono ed operano.

Per fare questo è necessario aggiornare e ricostruire un quadro certo dei bisogni socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari della nostra regione, in un processo che coinvolga intelligenze e risorse del mondo della ricerca, delle comunità locali, del terzo settore e della cittadinanza attiva, permettendo di definire, dopo oltre un decennio di vuoto, un nuovo Piano integrato dei servizi alla persona.

Un sistema di Welfare che per noi deve caratterizzarsi per la presenza e centralità di servizi nel territorio, siano essi in appalto o in accreditamento, senza ridursi alla pura monetizzazione del bisogno.

Questa tendenza a sostituire i servizi con l'elargizione monetaria è purtroppo pienamente in atto ed assume forme diverse e procedure le più varie (dall'accreditamento di singole figure professionali per le diverse prestazioni, alle gare per servizi affidate con la logica del solo ribasso); procedure attivate spesso al di fuori di una cornice normativa e regolamentare uniforme sul territorio regionale e, soprattutto, in assenza di un confronto di merito con i soggetti sociali, il terzo settore e la cooperazione sociale in particolare.

Una dinamica che vogliamo contribuire a cambiare e rivedere profondamente perché, a nostro giudizio, contribuisce a smantellare l'idea e la prospettiva di un sistema unitario e regionale di risposta ai bisogni della popolazione, aumentando disuguaglianze e le differenze di opportunità tra i cittadini, i giovani e le persone in maggior condizione di bisogno e difficoltà.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Per questo motivo, assumiamo l'impegno a progettare e organizzare "servizi" e azioni strutturate in maniera integrata e multi-professionale, stimolando e promuovendo la cooperazione e sinergia tra le nostre realtà cooperative operanti nei diversi territori della Sardegna, con l'obiettivo assicurare l'erogazione di servizi di qualità in tutte le nostre comunità locali.

Contemporaneamente sarà massimo il lavoro di sensibilizzazione e di denuncia affinché la qualità dei servizi e delle prestazioni sia riconosciuta come frutto di dimensioni diverse (progettuale, organizzativa, risorse umane e professionali) che devono essere pienamente e adeguatamente remunerate e valutate, sia nella fase di progettazione dei servizi che nella costruzione delle gare d'appalto per il loro affidamento.

A questa valutazione e riconoscimento dei fattori di qualità non possono essere sottratti i servizi e le strutture autorizzate e accreditate in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario (dalla riabilitazione alla salute mentale, all'assistenza domiciliare integrata).

In queste attività assistiamo con forte preoccupazione alla definizione di standard organizzativi e strutturali in alcuni casi non rispondenti alle esigenze reali allo svolgimento delle attività, in altri casi senza l'adeguata copertura dei costi relativi tramite le tariffe riconosciute, spesso non adeguate da anni; in altri ancora con standard che normano l'apertura delle strutture ma in assenza totale delle tariffe corrispettive.

Siamo convinti che la partecipazione dei diversi soggetti del terzo settore e della cooperazione sociale possa rappresentare la sfida per realizzare un sistema locale di welfare innovativo, più esteso e radicato.

Fondamentale risulta l'interlocuzione con l'Istituzione Regionale nella costruzione e definizione delle regole di funzionamento del sistema dei servizi integrati, affinché sia omogeneo nei diversi territori, nella programmazione delle risorse e monitoraggio dei risultati. Ma altrettanto fondamentale è l'interlocuzione con gli enti locali e gli uffici di piano per la gestione associata dei servizi.

Nei confronti di questi livelli istituzionali, vogliamo attivarci affinché sia garantito e mantenuto un confronto e una interlocuzione stabile nel rispetto e piena applicazione delle norme della legge 23/2005. Crediamo per altro che, in particolare negli ambiti Plus, sia possibile promuovere una innovazione che realizzi luoghi di partecipazione, basati sul riconoscimento della rappresentatività dei soggetti, finalizzati a fornire contributi precisi sui seguenti aspetti: - l'individuazione e l'analisi dei bisogni; - la co-progettazione; - la valutazione dei servizi; - l'innovazione e l'integrazione tra le politiche per il benessere (salute/lavoro/istruzione etc.).

In questa maniera la cooperazione sociale di Legacoop contribuisce a dare concretezza alla propria missione e finalità sociale; e nell'intreccio delle azioni volte al miglioramento e cambiamento delle condizioni sociali e di salute di migliaia di cittadini, rafforza la dimensione del lavoro cooperativo, qualificato e partecipativo, crea sviluppo economico, afferma diritti di cittadinanza rafforzando, e in alcuni casi ricostruendo, reti di solidarietà nei territori e nelle comunità della Sardegna.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

LA SARDEGNA DEI GIOVANI

Con una popolazione che invecchia sempre più, la Sardegna deve agire con una forte attenzione verso i giovani, sia attraverso politiche attente alla **formazione** scolastica, universitaria e professionale che attraverso politiche mirate all'**occupazione**. Certamente il tema dei giovani rientra nell'ambito di uno sviluppo sostenibile della nostra Regione ed ad ogni azione che si mette in campo, quale appunto la formazione, deve corrispondere una adeguata ricaduta occupazionale delle figure formate.

Serve in particolare programmare le attività formative per quella parte di giovani che, per diverse ragioni, non terminano i percorsi scolastici o universitari, con l'obiettivo di qualificare i loro profili professionali in linea con le richieste del mercato del lavoro regionale. In questi ultimi anni la Regione ha iniziato a muoversi in questo senso ma in prospettiva è fondamentale inserire tale programmazione anche all'interno del Patto per lo Sviluppo della Sardegna nel quale le diverse parti istituzionali, sociali ed economiche, si assumano la responsabilità di costruire uno sviluppo sostenibile per la Sardegna capace di rendere protagoniste tutte le nostre forze giovanili.

Noi riteniamo inoltre che sia giunto il momento di affidare la crescita della nostra Regione ai giovani più meritevoli, dalle istituzioni alle università, dalle organizzazioni alle imprese, passando per le professioni, rigenerando quell'ascensore sociale che da tempo ha smesso di funzionare e che ha portato tanti nostri giovani a cercare fortuna oltre i nostri confini.

Riteniamo, poi, sia fondamentale che **l'accesso alle Amministrazioni Pubbliche avvenga in via ordinaria attraverso i concorsi pubblici**, fino ad oggi bloccati non tanto da vincoli normativi ma da stabilizzazioni continue in cui troppe volte il merito non è il principale requisito di selezione.

GENERAZIONI COOPERATIVE

Il gruppo Generazioni di Legacoop Sardegna nasce con l'obiettivo di stimolare il rinnovamento generazionale e di promuovere la cultura cooperativa tra le fasce più giovani della società. L'attuale gruppo, nei circa due anni di lavoro trascorsi dalla propria elezione, ha lavorato portando avanti alcuni obiettivi fondamentali, primo tra tutti quello della formazione.

La formazione, infatti, continua e costante per migliorare le competenze, è di fondamentale importanza per creare percorsi di rinnovamento generazionale nella governance delle Cooperative. E' necessaria la creazione di percorsi che permettano di generare una crescita programmata e sostenuta dei giovani che per qualità possano rappresentare la prospettiva dei gruppi dirigenti della Cooperativa e del movimento in generale.

Con questi obiettivi, attraverso il nostro Istituto di formazione, Isforcoop, è stato concepito un primo percorso di formazione che coinvolge i giovani Cooperatori che ricoprono ruoli di responsabilità all'interno delle imprese.

Un altro importante obiettivo che ci si era proposti di perseguire era quello di sviluppare dei progetti in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari, con Sardegna Ricerche, con i contamination lab. Un lavoro che è stato iniziato, rafforzando i rapporti già esistenti, attraverso la



PER UN MONDO SOSTENIBILE *La Cooperazione immagina il futuro*

promozione della cultura cooperativa e la co-progettazione con il mondo accademico. La sfida è che questa forma di impresa possa interessare maggiormente quei settori innovativi che fino ad oggi non l'hanno considerata in tutte le sue potenzialità. Oltre a questo, è stato intensificato l'impegno nella promozione di misure (come ad esempio il Bando "Resto al Sud"), volti ad agevolare la creazione o lo sviluppo di impresa in forma cooperativa tra i giovani.

Accanto all'attività di promozione della cultura cooperativa verso l'esterno, è positivo per l'intera Organizzazione lavorare per rafforzare il gruppo di Generazioni, allargarlo il più possibile e creare un network che sia un luogo di discussione e di confronto, che porti nuove idee ed energie. Per questo è importante fare rete tra le cooperative, promuovere momenti di confronto e di condivisione, inaugurare percorsi di incontro, conoscenza e crescita tra i giovani operatori e tra questi e tutti gli altri operatori. E' necessario, tra l'altro, creare valore dalla capacità di costruire reti tra piccole, medie e grandi, un passaggio fondamentale per lo sviluppo della cooperativa, a prescindere dalla sua dimensione. Questo può essere fatto facendo leva proprio sulle startup, che possono aiutare ad accrescere la capacità di innovazione.

LA SARDEGNA DELLA COOPERAZIONE CULTURALE

Il tema dei Beni culturali quali protagonisti di un modello di sviluppo alternativo e sostenibile è stato negli ultimi anni un *refrain* costante nelle più svariate sedi istituzionali, politiche e nella letteratura specialistica, non possiamo in questa sede non sottolineare che è centrale per Legacoop Sardegna mettere al centro della discussione il valore *in sé* della cultura e dei beni culturali quali elemento di sviluppo dell'intero corpo sociale e prerequisito per la crescita del capitale umano, il vero potenziale di progresso, non solo economico, di una comunità.

Legacoop Sardegna, protagonista nella gestione del ricco patrimonio culturale della Sardegna, sia nei siti archeologici e museali che nei servizi bibliotecari e archivistici, da tempo propone una riorganizzazione del comparto attraverso un **Nuovo condiviso programma di gestione**, tale da rendere il settore più efficace rispetto alla sua *mission* culturale e competitivo nell'offerta del turismo culturale.

Anche per questo settore la soluzione proposta parte da una organizzazione per filiera, capace di proporsi anche come volano di un turismo alternativo e integrato al "prodotto" mare, anche grazie alla naturale integrazione della proposta con l'offerta ambientale, enogastronomica e artigianale delle diverse aree territoriali.

In questo quadro risulta fondamentale e strategico il rapporto pubblico-privato che non a caso è un tema sul quale da molti anni ci confrontiamo ripetutamente con tutti i livelli istituzionali nazionali e locali per migliorare le opportunità di crescita connesse alla gestione e valorizzazione dei Beni culturali.

Questa strada di collaborazione tra pubblico e privato, che nel caso sardo si concentra su una costruttiva interazione con la Regione Sardegna quale Ente con potere normativo in materia e



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

principale finanziatore del comparto, deve avere a riferimento l'irrinunciabile valore culturale e identitario dei Beni e la crescita economica e sociale dei territori.

È pertanto opzione irrinunciabile la **Realizzazione del Sistema Museale della Sardegna**, organizzando le tante strutture o sistemi sparsi nel territorio regionale che isolate non sono in grado di assolvere a tante funzioni fondamentali per il proprio sviluppo.

Un Sistema, articolato su base Territoriale e/o Tematica che potrà realizzare alcuni servizi indispensabili per il miglioramento dell'offerta e dell'attrattività verso turisti e visitatori proponendo un Piano Regionale dell'Offerta Turistico-Culturale che comprenda la bigliettazione unica, itinerari tematici e/o e promozione e marketing integrati.

All'interno del Sistema Regionale potranno essere istituite **Reti su base Territoriale e/o Tematica** che, coordinate col Sistema Regionale, elaborano una proposta specifica sulla base delle proprie peculiarità, della tipologia di beni, del sistema dei trasporti e della ricettività locali. Le Reti sono integrate e protagoniste dei piani di sviluppo locale.

Legacoop ritiene che attraverso tale riorganizzazione il patrimonio culturale, abbinato all'ambiente ed al paesaggio, possa consentire di rendere la Sardegna più attrattiva sui mercati turistici, contribuendo alla crescita dell'economia sarda e rafforzando le imprese di chi nel settore opera da ormai molti anni. Riteniamo pertanto che alcune proposte di gestione dei siti attraverso Fondazioni o altre forme gestionali, non possano migliorare la gestione e programmarne l'atteso sviluppo ne tanto meno siano in grado di creare le condizioni per la creazione di un prodotto attrattivo sui mercati del turismo culturale ma si limitino semplicemente ad un cambio di modalità di gestione senza prospettiva.

LA SARDEGNA CHE COOPERA CON UN TURISMO SOSTENIBILE

Legacoop Sardegna, riconoscendo il settore turistico come settore da potenziare per la crescita economica e occupazionale della nostra regione, vuole scommettere sul turismo sostenibile, legato ai temi culturali, ambientali ed enogastronomici dei nostri territori, provando ad andare oltre il singolo "prodotto" mare ma ricomprendendo strategicamente anche le aree interne della nostra regione.

Certamente vogliamo **superare la vecchia e dannosa contrapposizione tra mare e zone interne**. Non solo, infatti, le due proposte si possono integrare ma occorre lavorare alla creazione delle condizioni ottimali per un'offerta capace di proporsi nei mercati con "pacchetti turistici" che le comprendano sempre entrambi. Ecco perché vogliamo sviluppare e far crescere maggiormente la rete, già esistente, tra le nostre tante Cooperative che operano nelle strutture ricettive balneari, dagli Alberghi ai Campeggi, con le altrettante numerose strutture ricettive dell'interno Sardegna.

Noi riteniamo che, all'interno delle tante piccole Comunità locali, la struttura ricettiva turistica più naturale sia quella forma di offerta denominata di "albergo diffuso" che, seppur già radicata, oggi fa la fortuna di tanti territori del nostro Paese ma risulta quasi del tutto scomparsa in molti nostri territori dell'interno con qualche sporadica eccezione.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Per le suddette ragioni, pensiamo ad una proposta progettuale che preveda un **piano di recupero delle vecchie abitazioni** oggi in rovina, la messa in rete delle tante già recuperate (soprattutto negli ultimi 10 anni), che iniziano a loro volta ad invecchiare, legandole ai propri attrattori territoriali ambientali, culturali ed enogastronomici, per poter comporre un “pacchetto turistico” concorrenziale nel mercato. Anche in questo caso, però, occorre ridisegnare le offerte territoriali secondo **formule di aggregazione turistico-culturale-enogastronomica** che non sempre coincidono con i confini delle singole istituzioni comunali o intercomunali.

Vogliamo farlo sostenendo finanziariamente la nascita o il potenziamento delle Cooperative turistiche esistenti e promuovendo anche lo strumento delle Cooperative di Comunità che la Regione Sardegna ha riconosciuto formalmente nel 2018 con legge.

LA SARDEGNA CHE RISCOMMETTE SULL’INDUSTRIA

Mai come in questa fase storica, la Sardegna ha bisogno del rilancio contemporaneo di tutte le filiere produttive per assicurarsi uno sviluppo economico duraturo ed armonico. Ecco perché sarebbe miope pensare che il solo potenziamento della vocazione turistica sia l’obiettivo sufficiente da perseguire nei prossimi anni, rinunciando, tra gli altri, ad **un moderno ed ecocompatibile sistema industriale**.

Ad una scommessa pluridecennale non può seguire una rassegnazione fondata sull’impossibilità di nuovi progetti di trasformazione dell’industria esistente ma anche di nuovi insediamenti. Con tutte le contraddizioni dei decenni precedenti, bisogna riconoscere che il sistema industriale della nostra regione ha consentito ad intere comunità locali di fare un salto di qualità notevole e ha anche reso possibile la creazione di indotti di filiera in grado di creare nuove imprese di servizi.

Da questo punto di vista, si può dire che nessun sistema produttivo regionale possa neppure in futuro rinunciare all’industria e che questo obiettivo resta ancora, in particolare nel rapporto con il Governo nazionale, una istanza di tutti i sardi.

La Cooperazione guarda con molto favore al potenziamento di una nuova politica industriale perché da essa possa svilupparsi, nelle diverse zone dell’Isola, terreno fertile per la nascita di nuove imprese anche cooperative che contribuiscano a potenziare sistemi produttivi in grado di dare risposte in termini di occupazione delle popolazioni locali

LA SARDEGNA CHE SI CONNETTE CON LE INFRASTRUTTURE AL MONDO

Alla base di ogni strategia per lo sviluppo economico della Sardegna e al suo interno del sistema imprenditoriale, serve una forte attenzione alle politiche dei trasporti, sia per quanto riguarda le persone che per quanto riguarda le merci. **Serve però anche guardare alle infrastrutture portuali in maniera nuova**. Certamente non più con lo sguardo di chi vuole soltanto migliorare o aumentare i movimenti di persone e merci attuali, ma semmai nell’ottica più ambiziosa di chi pensa al nostro mare come via principale di scambi commerciali innanzitutto con i Paesi che si



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

affacciano nel Mediterraneo e di chi aspira ad **un ruolo da protagonista del nostro sistema portuale nelle vie del mare anche transcontinentali.**

Sappiamo che si tratta di un disegno strategico che la Sardegna non può realizzare da sola ma solo attraverso un coinvolgimento forte del Governo nazionale e delle Istituzioni Europee ma serve anche che tale disegno rientri nelle strategie di chi guiderà la nostra Regione nei prossimi anni, altrimenti saranno altre zone del paese, se non delle aree del Mediterraneo, a cavalcare quest'importante opportunità di sviluppo.

Bisogna pensare ad una Sardegna aperta al futuro che non si chiuda in se stessa, ma che anzi si candidi a gestire non solo il transito delle merci secondo le politiche dei servizi di scalo ma che sia capace di intercettare i prodotti e magari trasformarli nelle nostre tante aree portuali, per poi reindirizzarli nei mercati di destinazione finale.

Il sistema portuale isolano deve essere uno dei principali strumenti di sviluppo anche per tante cooperative che nella trasformazione dei prodotti del fresco e del secco hanno conoscenze ed esperienze importanti, oltre che risorse da investire per svolgere un importante ruolo in diversi settori produttivi e creare nuova occupazione.

LA SARDEGNA ENERGETICA

L'intera Cooperazione sarda chiede una forte accelerazione nel completamento dell'iter della **metanizzazione della Sardegna**, ancora bloccato al Ministero delle Infrastrutture.

L'Isola è oggi l'unica Regione del nostro Paese completamente priva di accesso alla rete del gas naturale, nonostante questo fosse già previsto nella Strategia Energetica Nazionale e nel Piano Energetico Regionale sin dal 2 agosto 2016

Pur consapevoli che il futuro passa per le energie rinnovabili e che la Sardegna ha ormai raggiunto percentuali di produzione di energia pulita superiori alle altre regioni italiane, il problema vero è che, nel periodo di transizione che avrà una durata non inferiore a 15/20 anni, i cittadini e le imprese sarde rischiano di continuare ad avere differenze di costi energetici molto rilevanti rispetto al resto del Paese.

Certamente la metanizzazione della Sardegna permetterebbe alle imprese un significativo recupero in termini di competitività, già di per se limitata dalle carenze di alcune fondamentali infrastrutture quali la viabilità interna e i trasporti verso i mercati nazionali ed esteri.

CAMBIARE LA SARDEGNA COOPERANDO A NUOVE RIFORME

Riforma della Macchina burocratica regionale

Legacoop Sardegna ritiene prioritaria, fra tutte le Riforme da inaugurare nella prossima legislatura, quella della Macchina burocratica, allo scopo di mettere in linea i **tempi** della programmazione politica con i tempi della programmazione degli investimenti legati alle esigenze delle imprese e della società sarda.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Abbiamo giudicato positivamente l'organizzazione politica della R.A.S. attraverso la programmazione unitaria delle risorse e delle azioni, che hanno anche agevolato le scelte dei processi di investimento delle nostre associate, ma continua ad essere fortemente carente il tempo di realizzazione delle procedure di gara e della loro rendicontazione.

Lo stesso avviene per quanto riguarda le misure di sostegno programmate in diversi settori nei quali aiuti o indennità devono scontare sempre **i tempi biblici nell'erogazione**.

Noi riteniamo che alla base di una Riforma della Macchina burocratica della R.A.S., ci debba essere anche un cambio di impostazione culturale, che veda i Funzionari pubblici guardare alle imprese e conseguentemente alla valutazione dei progetti proposti, nell'ottica di chi, sempre nel rispetto delle norme esistenti, intende trovare le **soluzioni per approvarli** e non invece guardare a tutte le possibili argomentazioni per bocciarli o rinviarli.

Noi crediamo che con questo spirito, già dalla fase dell'analisi dei progetti, si debba accelerare l'approvazione delle graduatorie e la rendicontazione finale.

Anche la scelta fatta di provare a tagliare i tempi delle procedure previste nei bandi con l'adozione delle procedure a sportello, senza quindi la fase delle graduatorie, ha portato gli stessi risultati, in termini di tempo, delle procedure con graduatorie finali.

Su questo punto, auspicando che una Riforma della Macchina burocratica possa rimettere in linea le esigenze di un Ente pubblico come la R.A.S., con le esigenze dei tempi degli investimenti delle imprese, riteniamo che lo strumento dei Bandi a sportello, possa considerarsi utile solo su determinate categorie di bandi, magari con investimenti o aiuti di importi minimi e su bandi che si ripetono, sulla stessa misura, ogni anno. Per quanto riguarda invece i Bandi con basi d'importo superiore e i progetti da considerare strategici per lo sviluppo dell'economia regionale tutta o del singolo settore, riteniamo sia più importante avere i Bandi nella cui procedura è ricompresa la graduatoria finale, che premia i migliori progetti e non quelli presentati per primi. È sottinteso, secondo quanto detto prima, che anche per questi ultimi è fondamentale ridurre i tempi di realizzo delle diverse procedure.

La Macchina burocratica e la programmazione dei fondi comunitari.

Sempre all'interno della riforma della Macchina burocratica ma andando anche oltre, la R.A.S. si deve dotare di nuove regole per cui gli indirizzi politici sulla programmazione delle risorse comunitarie dei diversi Fondi vadano in capo agli organismi democraticamente eletti, come il Consiglio Regionale e le sue Commissioni, anche attraverso una reale **concertazione con le parti sociali**. Ovviamente dovrà essere poi la macchina amministrativa a dar loro gambe.

Fino ad oggi abbiamo assistito, in tutte le tre precedenti Programmazioni Comunitarie, ad una programmazione delle risorse secondo una proposta, spesso chiusa, delle strutture tecniche, frettolosamente concertata con le parti sociali (spesso giustificata dal ritardo nei tempi delle procedure nazionali e comunitarie di approvazione), con il risultato che quanto programmato non risulta in perfetta linea con le dichiarazioni che ogni Giunta intende attuare ne tantomeno con quanto il sistema imprenditoriale o sociale auspica.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Talvolta si ha la sensazione che la programmazione delle azioni e delle risorse, sia solo funzionale ad una fase di rendicontazione più agevole e non invece ad uno sviluppo dell'economia e della società sarda auspicabile. Questo, nell'ambito delle imprese, porta in tanti casi, anche a scegliere linee di sviluppo differenti da quelle che invece premierebbe il mercato, al solo scopo di rimanere agganciate alla misura di finanziamento.

In settori come l'agroalimentare, essendo le misure del PSR determinanti per la stessa esistenza delle aziende, in quanto oggi l'agroalimentare non si potrebbe reggere senza i contributi comunitari, il rischio è che si continui ad andare verso un mantenimento degli stessi limiti strutturali che quel comparto si porta appresso da sempre.

Noi riteniamo che sin da subito si debba metter mano alla scrittura dei nuovi Programmi, consapevoli del fatto che, forse per la prima volta, la Giunta regionale appena eletta avrà il giusto tempo, due anni, per scrivere attentamente le regole ed i nuovi programmi. Servirà partire da una **idea chiara di dove dovrà andare la Sardegna**, in questo mondo che continua a cambiare velocemente, quali dovranno essere le azioni da mettere in campo e come impegnare le risorse per rendere l'economia e la società sarda competitiva nei mercati regionale, nazionale ed internazionale.

Sburocratizzare e Semplificare

La farraginosità del nostro Sistema è senza dubbio uno dei principali problemi del nostro Sistema-Paese che affonda le sue radici in ragioni storiche ed in una stratificazione normativa che anziché semplificare spesso contribuisce ad appesantire il sistema stesso. E' anche vero però che **non tutte le Regioni si trovano nelle stesse condizioni**. Da questo punto di vista, pur registrando dei progressi negli ultimi anni, la Sardegna è ancora lontana dai sistemi burocratici più virtuosi che, non casualmente, coincidono sempre con le Regioni settentrionali del nostro Paese.

Nel meridione ma anche in Sardegna accade ancora troppo spesso che, per esempio, una Conferenza di Servizi che abbia ad oggetto un importante investimento privato possa restare aperta per diversi anni per poi concludersi con linee confuse che magari riportano l'iter al punto di partenza. In queste condizioni, **proporre un investimento diventa un atto di coraggio per qualunque impresa**.

Per questi motivi, il nuovo Consiglio Regionale della Sardegna dovrebbe verificare l'opportunità della creazione di una **Commissione di "Saggi"** costituita da esperti di diritto amministrativo, rappresentanti istituzionali, espressioni del mondo del lavoro e dell'impresa. Il ruolo della Commissione, entro un periodo massimo di un anno, potrebbe essere quello di offrire al Consiglio ed alla Giunta proposte concrete di semplificazione della macchina regionale amministrativo-burocratica a legislazione nazionale vigente.

E' passando da un percorso di sburocratizzazione e semplificazione che la Sardegna inizia a giocare una nuova stagione di sviluppo e la possibilità di intercettare investimenti anche esterni alla Sardegna e all'Italia.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

LA POLITICA DEL CREDITO E' POLITICA DI SVILUPPO

Il credito ed in generale la finanza per le imprese continua a non rientrare in nessuna agenda politica, a parte i crescenti attacchi alle banche provenienti per lo più da alcuni schieramenti, obbedienti a logiche strumentali e non realmente sensibili ai problemi delle imprese.

Lo scenario evidenzia, per quanto riguarda l'andamento economico e finanziario in Sardegna registrato da Banca d'Italia (ultimo rapporto congiunturale 11/2018, dati a giugno 18), segnali ancora timidi di uscita dalla crisi decennale, con dati di ripresa degli investimenti, dell'edilizia e dell'occupazione. I crediti alle imprese si confermano in flessione anche se più contenuta rispetto agli anni scorsi (- 1,8%), ma in crescita dell'1,6% per le piccole imprese, con un significativo segnale di miglioramento della qualità sia in termini di flusso periodico di deterioramento e passaggio a sofferenza (2,8% e 2,9%) che di stock (22,5%).

Il tema resta l'eccessivo ricorso delle imprese, soprattutto le pmi, al credito bancario, laddove le banche, al termine della crisi decennale e strette dai crescenti vincoli regolamentari (spesso con effetto prociclico), ridisegnano i loro modelli di business in termini di forte disimpegno dal rischio (derisking), con tendenziale disintermediazione dal credito alle pmi, ricorso crescente alle cessioni massive dei crediti deteriorati ed in generale confermando la tendenza alla crescita dimensionale mediante aggregazioni che allontanano dai territori i centri decisionali e marginalizzano il ruolo della finanza di territorio a favore delle economie di scala.

La risposta a questa inevitabile evoluzione del sistema bancario è, in ambito credito bancario, il ricorso alle forme di mitigazione del rischio (garanzie con efficacia ponderativa) e più in generale la spinta verso la de-bancarizzazione delle imprese (ruolo delle finanziarie regionali) attraverso gli strumenti di innovazione finanziaria (equity e minibond), nell'obiettivo di generare una provvista di fonti finanziarie eterogenee, congiunte e frazionate.

In tale scenario, Legacoop Sardegna individua come obiettivo per il prossimo mandato il consolidamento del percorso virtuoso tracciato, già con evidenti prove di successo, nel quadriennio trascorso, caratterizzato dai seguenti essenziali passaggi:

1. il presidio del sistema bancario di impatto regionale, sia sulle banche di tradizionale riferimento e radicamento territoriale che sul credito cooperativo, nell'obiettivo di mantenere un adeguato e sostenibile livello di attenzione alle piccole e medie imprese attive in Sardegna.
2. il sostegno dello strumento interno di garanzia, Fidicoop Sardegna, oggi tra i primi player regionali con un accresciuto gradimento da parte delle banche grazie alla solvibilità patrimoniale superiore alla media regionale, in buona parte derivante dalla tenuta del modello cooperativo, ed una consolidata reputazione nel mercato.
3. l'impulso allo sviluppo della finanziaria regionale di sistema, Coopfin SpA, che ha conseguito l'autorizzazione Banca d'Italia all'esercizio del microcredito ex art. 111 TUB ed ha attuato una radicale revisione del proprio regolamento di attività.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

4. infine il coordinamento degli strumenti finanziari che l'intero sistema cooperativo nazionale mette a disposizione delle imprese, col ricorso a Coopfond, CFI e CCFS per interventi di capitalizzazione e finanziamento di progetti di investimento o consolidamento aziendale, anche in sinergia con i citati strumenti regionali, nell'obiettivo di ottimizzare le accennate buone prassi di finanza equilibrata tra credito bancario e strumenti complementari.

NUOVA LEGGE SULLA COOPERAZIONE

Da anni la Cooperazione sarda ha chiesto una nuova Legge quadro per la Cooperazione, adeguata ai tempi che viviamo, capace di rilanciare una programmazione nuova dello sviluppo della Cooperazione, rispetto a quanto previsto dalla ormai datata Legge 5/57, ancor oggi unica legge di riferimento.

Negli ultimi due anni, ACS ha lavorato, assieme all'Assessorato al Lavoro e in maniera unitaria, all'elaborazione della nuova Legge Quadro, discutendo anche le virgole della proposta. Purtroppo i tempi non sono stati sufficienti per avviare l'iter di approvazione in Consiglio regionale.

Ecco perché chiediamo al nuovo Consiglio regionale della nostra Regione, di **condividere l'attuale proposta di legge senza ripartire da zero**, impegnandosi ad inserirla tra le prime proposte di legge da approvare nei prossimi mesi.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

UNA NUOVA GOVERNANCE PER LEGACOOP

Rivoluzioni cooperative, per Immaginare il Futuro senza temerlo, è il leitmotiv di questo 12° Congresso di Legacoop Sardegna, in preparazione del 40° Congresso nazionale.

IL MANDATO TRASCORSO

Per immaginare il futuro della Cooperazione sarda è necessario innanzitutto partire da alcune considerazioni sull'ultimo mandato congressuale di Legacoop Sardegna, a partire dagli obiettivi che si era posta quell'Assemblea dei Delegati, il lavoro svolto dagli Organismi Dirigenti, i risultati ottenuti e quelli mancati.

Il Congresso Legacoop del 2014 si era prefissato alcuni obiettivi principali:

- Rilanciare il ruolo e l'affidabilità di Legacoop verso le Istituzioni, dalla Regione agli Enti Locali, oltre che di tutte le altre strutture di valenza pubblica;
- Costruire nuove opportunità finanziarie per la Cooperazione sarda, attraverso il miglioramento dei rapporti con il sistema del Credito locale, del Fondo Mutualistico nazionale e delle finanziarie nazionali, anche attraverso un maggiore coinvolgimento del Consorzio di Garanzia Fidicoop e della Finanziaria regionale Coopfin;
- Recuperare, un nuovo ruolo nel contesto associativo nazionale, rafforzando il rapporto con le cooperative o società nazionali, operanti nel nostro territorio regionale;
- Riorganizzare la rappresentanza dei Settori della Cooperazione, rafforzando la figura del responsabile regionale attraverso gruppi dirigenti capaci di confrontarsi su tutte le opportunità o criticità;
- Garantire la sostenibilità economica di ogni struttura, dal regionale ai singoli territoriali, anche attraverso una ridefinizione numerica delle strutture esistenti;
- Potenziare la quantità e la qualità dei servizi offerti alle cooperative associate, strutturare progetti, nell'ambito delle misure regionali e comunitarie, capaci di aggregare imprese e promuovere l'attività nei territori;
- Aumentare il numero delle Cooperative revisionate in tutto il territorio regionale;
- Costituire ed associare nuove Cooperative;
- Rinnovare i Gruppi dirigenti ed avviare l'Organizzazione Generazioni degli Under 40 in Sardegna.

A quattro anni di distanza, possiamo affermare che gran parte degli obiettivi programmati sono stati raggiunti, altri sono ben avviati e qualcuno è ancora da perseguire.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

LEGACOOP SARDEGNA OGGI

Dopo quattro anni dall'ultimo congresso, Legacoop Sardegna è cambiata notevolmente, sia nella struttura organizzativa che nella composizione delle imprese associate. In questi anni si è registrata l'adesione di oltre 150 nuove cooperative e la cessazione di attività di importanti cooperative, a partire da quelle del settore delle costruzioni. All'attuale Congresso ci presentiamo con un sistema imprenditoriale cresciuto sia in termini di fatturato che in termini di soci ed occupati, con una rappresentanza per settore diversa rispetto al Congresso precedente. Sono cresciuti in maniera esponenziale settori come l'Agroalimentare, il Sociale ed il Culturale, così come avanza il settore del consumo e quello dei Servizi. In molti di questi settori, le Cooperative aderenti a Legacoop sono leaders nel mercato.

I settori di maggiore sofferenza sono stati innanzitutto quelli delle Costruzioni e di Abitazione, che hanno visto, in questi ultimi due mandati congressuali, la messa in liquidazione delle più importanti cooperative che negli ultimi 30 anni hanno svolto in Sardegna un ruolo da assolute protagoniste. E da sottolineare che la crisi delle stesse si trova purtroppo in linea con quella che ha visto la chiusura in Sardegna del 80% di tutte le imprese del settore, così come nel resto del Paese. La nascita di nuove Cooperative, alcune anche dalle compagini sociali delle precedenti, segna un riavvio del settore ma con numeri molto lontani da quelli conosciuti in passato dalla nostra Organizzazione.

Un altro settore che ha subito in questi anni i peggiori effetti della crisi è quello della pesca, seppur, ancor oggi, il sistema associato a Legacoop sia ancora quello più forte in Sardegna. Sul ridimensionamento di questo settore, così come per quello delle Costruzioni e dell'Abitazione, ha inciso fortemente una limitata attenzione delle Istituzioni ad una adeguata programmazione normativa e di sostegno economico, ma anche una scarsa propensione delle stesse cooperative ad avviare un percorso di aggregazione, tale da renderle più forti nel mercato.

Tirando le somme e nonostante la crisi di diversi settori produttivi, la Cooperazione aderente a Legacoop, rappresenta numeri importanti e addirittura superiori a quelli del precedente mandato congressuale, ponendoci nello scenario regionale come una delle maggiori Organizzazioni di rappresentanza di impresa.

È migliorato anche il rapporto con e tra le Cooperative aderenti, attraverso un maggiore coinvolgimento dei loro soci e dirigenti a tutti gli Organismi dell'Associazione oltre che a tutte le iniziative convegnistiche o formative. In particolare si è consolidato il rapporto con le Cooperative più strutturate, medie e grandi, che ci ha permesso di poter rappresentare le loro istanze con tutte le istituzioni, sia singolarmente che con i settori di riferimento, in tutto il territorio regionale.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

È migliorata, nei diversi territori, anche la rappresentanza e l'assistenza con i servizi offerti dall'Associazione alle tante piccole cooperative, anche se in maniera ancor troppo disomogenea in termini di qualità. Crescono i territoriali di Cagliari e Oristano, regge quello di Nuoro, mentre, dobbiamo riconoscere che per quanto riguarda il territorio di Sassari e della Gallura, i risultati non sono stati quelli sperati. Va anche detto che in quest'ultimo caso la situazione di partenza, visto quanto avvenuto con il precedente gruppo dirigente locale e a cavallo del precedente Congresso, risultava essere particolarmente difficile. Si trattava di ritessere rapporti e rilanciare i servizi, ridotti ormai al lumicino, obiettivi oggettivamente difficili da raggiungere in breve tempo. Le diverse vertenze legali ancora in corso, sia con il precedente Presidente del CTL che con il suo collaboratore, anche a seguito di una causa di lavoro infinita, hanno creato una situazione insostenibile, anche dal punto di vista economico, il mantenimento di quella struttura territoriale, almeno come conosciuta fino ad ora. La conseguenza di tale situazione è stata la decisione della Direzione Regionale di Legacoop di chiusura della struttura al 31 dicembre 2018, in attesa di una riorganizzazione che potrà ripartire con il nuovo gruppo dirigente che scaturirà dal Congresso. In ogni caso, anche questo contesto negativo, servirà come patrimonio di esperienza per il futuro della nostra Associazione.

In questi ultimi anni è cambiata Legacoop, la sua compagine associativa ed ancor di più l'intero contesto imprenditoriale sardo e le rappresentanze dei diversi settori economici. È cambiato il quadro istituzionale degli Enti Locali oggi organizzati per Città Metropolitana ed Unioni di Comuni e non più secondo le rappresentanze territoriali un tempo inquadrabili nelle vecchie Province, oggi Enti di "secondo livello".

Uno dei principali problemi che il nostro Congresso dovrà affrontare sarà quello di capire come poter costruire il futuro della nostra Associazione con una base associativa mutata nelle forme e nelle richieste di assistenza, in un quadro istituzionale a sua volta modificato e non sempre identificabile in termini di competenza.

Oggi la sede per svolgere il ruolo di rappresentanza delle istanze del sistema imprenditoriale sardo coincide sempre più con l'Ente Regione Sardegna, sia per quanto concerne le tematiche normative che per quelle riguardanti le misure di sviluppo imprenditoriale. Infatti, le politiche di settore e le azioni di sviluppo fanno tutte capo alla Regione che agisce secondo i poteri attribuiti dal suo status di Regione Autonoma. La Regione, tra l'altro, è titolare della programmazione e della spendita delle risorse comunitarie dei tre assi fondamentali, a oggi tra le poche risorse manovrabili all'interno del Bilancio regionale per lo sviluppo imprenditoriale.

Tutto questo indica in modo abbastanza chiaro come dovrebbe essere riorganizzata un'Associazione datoriale come la nostra e le sue strutture di riferimento. Si tratta, in primo luogo, di definire la programmazione di Legacoop Sardegna a partire dall'impegno dei suoi gruppi



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

dirigenti e del personale, oltre che delle strutture di servizi (esistenti o di nuova costituzione), per rappresentare al meglio tutte le cooperative associate e assisterle con l'erogazione di migliori servizi.

Per fare ciò è necessario spogliarci di retaggi del passato oramai non più funzionali, adeguandoci ai necessari cambiamenti sia in termini di rappresentanza politico sindacale che di erogazione di servizi in tutto il territorio regionale. Appare evidente, poi, che ad una profonda riorganizzazione deve conseguire la necessaria sostenibilità economica di tutto il sistema. Questi anni sono stati utili per tracciare il percorso. Alcuni cambiamenti sono stati avviati, con i gruppi dirigenti spesso costretti a sdoppiarsi in più ruoli. A volte si è stati costretti a ripetere azioni già fatte da altre parti, per lo stesso tema e per lo stesso servizio, talvolta invece non si è potuto far nulla perché i numeri territoriali non lo consentivano. Spesso ci si è rimboccati le maniche per fare il lavoro spettante ad altri, al solo scopo di non lasciare nessuna Cooperativa senza la rappresentanza politico sindacale o senza un determinato servizio. Abbiamo tutti cercato di fare del nostro meglio ma quello che certamente è mancato, è l'inaugurazione di un nuovo modello organizzativo, oggi non più rinviabile.

LEGACOOP SARDEGNA CHE GUARDA AL FUTURO

Il Congresso è il momento giusto per compiere le scelte capaci di riprogrammare l'attività di Legacoop nel nuovo scenario interno ed esterno.

L'esperienza acquisita in questi ultimi quattro anni ci insegna innanzitutto che, in alcuni settori dove si è già fatto molto, non servono più tavoli e sotto tavoli di discussione su materie la cui soluzione è di livello regionale. Così come sappiamo che non è più sufficiente l'azione volontaria di qualche cooperatore che deve quotidianamente conciliare la propria attività lavorativa con un ruolo di coordinamento di settore.

Abbiamo bisogno di un'Organizzazione che abbia al suo interno figure preparate e capaci nel dare risposte alle esigenze di un determinato settore e che sappia costruire, giorno per giorno, opportunità da affrontare nei tempi giusti.

Pensiamo, per esempio, ai settori dell'Agroalimentare e a quello del Sociale, oltre che al nuovo settore di Culturmedia (che ultimamente ha messo assieme le cooperative culturali con quelle Turistiche e quelle dell'informazione). Questi tre settori rappresentano la maggioranza delle cooperative associate e trattano, a loro interno, normative e misure finanziarie identiche a quelle di tutte le cooperative sarde dello stesso settore. Solo attraverso una rappresentanza politica forte ed una assistenza quotidiana delle associate si potrà cercare di dare una risposta a tutte le aspettative delle nostre cooperative.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Occorre innanzitutto partire dal potenziare il ruolo e la struttura del Regionale con figure che possano essere punti di riferimento per i singoli settori. Al contempo, occorre potenziare le strutture territoriali rendendole contemporaneamente capaci di erogare maggiori servizi e di esercitare una più efficace rappresentanza politico sindacale delle tante piccole e medie cooperative. Rispetto a questi obiettivi, alcuni territori si trovano oggi ad uno stadio organizzativo molto avanzato o addirittura quasi ottimale.

Come è noto, i servizi da noi erogati riguardano principalmente le cooperative di dimensioni piccole ed in alcuni casi di quelle medie. Il numero delle cooperative assistite cambia da territorio a territorio così come cambia l'offerta di servizi tanto che in alcuni territori mancano anche i servizi base di contabilità e di buste paga.

Serve allora riorganizzare le nostre strutture in centri di erogazione di tutti i servizi, potenziarli con le figure professionali che necessitano ed organizzarli in rete per poter raggiungere tutti i territori. Alcuni servizi e progetti richiesti dalle cooperative di grandi e medie dimensioni, che oggi si rivolgono al mercato, dovranno essere organizzati con una nuova struttura tecnico regionale che a sua volta dovrà entrare in rete con quelle territoriali.

Tutto il sistema di servizi dovrà, poi, essere inquadrato all'interno della Rete nazionale Pico, con la quale si potranno costruire ed offrire servizi più complessi, ivi compresi tutti quelli attinenti lo sviluppo innovativo delle cooperative, anche facendo leva sulle risorse, spesso inutilizzate, dei diversi fondi comunitari.

Da questo punto di vista, è stata molto importante l'esperienza dei progetti di internazionalizzazione delle imprese, costruiti e finanziati anche tra le cooperative operanti in settori diversi che ha visto i progetti di Legacoop Sardegna classificarsi ai primi posti dei bandi regionali. E' stata questa la prima occasione per consentire a diverse cooperative di varcare il mare in cerca di nuovi mercati nel mondo, cosa difficilmente realizzabile con iniziative singole.

Quel lavoro ci porta a dire che quel tipo di progetto è solo un punto di partenza rispetto a tanti altri progetti che si potrebbero realizzare, non solo quindi sull'internazionalizzazione.

Anche in questo campo è fondamentale costruire un gruppo di lavoro stabile, partendo dalle persone che hanno saputo dare il maggior contributo e potenziando un ufficio che abbia le figure professionali necessarie.

CAMBIARE DAVVERO

Per cambiare l'impostazione della nostra organizzazione, serve quindi uscire dallo schema che ci ha visto organizzati solo per territori ed impostare un'organizzazione per funzioni. Non più il Regionale che sovrintende le strutture territoriali, con queste ultime dotate di un'autonomia della



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

rappresentanza politico sindacale che le poneva in modo del tutto slegato agli altri contesti territoriali e limitate a dare alcuni servizi per il numero ridotto di cooperative aventi sede legale nel territorio di propria competenza.

Serve invece costruire un'organizzazione che, guardando all'intero territorio della Sardegna, alle tante cooperative dislocate nei 377 Comuni, sappia organizzare il proprio lavoro per settori, per funzioni e per le esigenze delle diverse associate.

Per questo, Legacoop Sardegna ha bisogno di organizzarsi partendo dalle aspettative delle cooperative associate ed organizzando il proprio lavoro di assistenza politico sindacale e di erogazione di servizi, in base alle esigenze e alle dimensioni delle diverse cooperative associate.

Nell'ambito dei servizi sarà quindi fondamentale individuare quelli che le strutture territoriali saranno in grado di erogare, mettendoli anche in rete tra tutte le diverse strutture, e quelli invece che dovranno essere erogati dalla struttura regionale.

Nell'ambito invece, dell'assistenza politico sindacale, l'intero gruppo dirigente, ripartito per funzioni, dal Presidente regionale al singolo Responsabile di settore, passando per tutti gli altri incarichi, dovrà garantire la propria presenza ed il proprio impegno in ognuna delle sedi territoriali.

Questo consentirà alle cooperative di avere più sedi, nei diversi territori, dove potersi confrontare sulle proprie esigenze, con il gruppo dirigente o con il singolo dirigente, senza dover per forza arrivare nella sede regionale di Cagliari. Consentirà anche di ottimizzare il lavoro di ciascun dirigente che nella stessa sede potrà incontrare più d'una cooperativa.

L'obbiettivo che ci poniamo, quindi, è quello di dare pari opportunità, pari assistenza politico sindacale e pari qualità e quantità dei servizi ad ogni cooperativa associata, indifferentemente dal territorio in cui incide la propria sede legale.

L'esperienza degli ultimi decenni ci insegna che più ci si allontana dalla sede regionale o dalle strutture più organizzate e più aumenta il divario di opportunità. Non si tratta solo di qualità del lavoro dei gruppi dirigenti territoriali, in ogni caso importantissimo, ma anche di opportunità e qualità del confronto con i diversi dirigenti e/o responsabili di settore nelle diverse aree geografiche. Questo non vuol dire smantellare i Comitati Territoriali, né tantomeno depotenziarli delle loro funzioni, al contrario l'obbiettivo deve essere quello di potenziarli con il contributo continuo di ogni dirigente e di ogni responsabile di settore offrendo supporto e servizi a chi fino ad oggi non ne ha mai avuto.

Attraverso questo nuovo disegno organizzativo, la Presidenza di Legacoop Sardegna dovrà essere in grado di affiancare costantemente i gruppi dirigenti territoriali supportandoli a far crescere nuova classe dirigente.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

Spetterà poi, alle cooperative dei diversi territori, misurare il lavoro svolto e proporre le migliori figure dirigenziali a ricoprire, oltre il ruolo di Presidente territoriale, anche quello di dirigente regionale. Naturalmente sarà poi la Direzione Regionale, eletta al Congresso tra i cooperatori dei diversi settori e dei diversi territori, ad attribuire gli incarichi per funzione a ciascuno.

LA VALORIZZAZIONE DELLA FIGURA DEL SOCIO E LE COMUNITA' COOPERATIVE

Nell'operatività dei gruppi dirigenti, dovrà essere messa in primo piano anche la loro presenza presso le cooperative.

Non solo quindi una presenza presso le sedi dell'Organizzazione, ma anche presso la sede di ciascuna cooperativa.

Pur partendo dall'indiscutibile autonomia gestionale delle stesse, serve potersi confrontare, sia sulle problematiche che sulle opportunità, non soltanto con gli amministratori ma anche con l'intera compagine sociale.

Come coinvolgere maggiormente la figura del socio di cooperativa, indifferentemente dal suo ruolo di socio lavoratore, di conferimento o di utenza, è un tema che deve vedere impegnati sia i dirigenti della cooperativa, sia quelli di Legacoop.

Serve stimolare la partecipazione dei soci alla vita della propria impresa e serve poter dar loro nuove opportunità anche come Organizzazione. E' questa un'importante sfida che deve vederci tutti impegnati, e forse è anche l'unica arma a disposizione della "vera" cooperazione per differenziarsi dalla cooperazione "spuria", svolgendo quel ruolo che gli è stato dato dai Padri costituenti attraverso l'art. 45 della nostra Costituzione. Come costruire questo percorso, come renderlo attuabile, quale sia la ricetta per un miglior coinvolgimento dell'intera compagine sociale dovrà essere oggetto di discussione e di elaborazione di proposte, del nuovo gruppo dirigente che scaturirà dal Congresso.

Servirà costituire un gruppo di lavoro che ricomprenda le migliori figure che negli anni hanno saputo ben gestire le proprie cooperative, portatori sani dei nostri principi cooperativi, capaci di affiancare anche le figure emergenti del gruppo Generazioni (gli under 40 dei cooperatori), che attraverso la loro maggior propensione all'utilizzo degli strumenti tecnologici, sappiano ben coniugare valori e innovazione, indispensabili per la costruzione di una vera Comunità Cooperativa, all'interno della singola impresa ma anche nei rapporti con la comunità in cui opera, oltre che con le altre comunità cooperative.

L'innovazione delle nuove tecnologie, è solo uno strumento per agevolare la partecipazione, nella cooperativa e tra più Comunità Cooperative, ma serve determinazione, impegno e passione dei gruppi dirigenti che sappiano attuare azioni concrete per rendere il tutto possibile.



PER UN MONDO SOSTENIBILE
La Cooperazione immagina il futuro

La cooperativa dovrà essere sempre più quel luogo, anche fisico oltre che economico, in cui un gruppo dirigente, capace di coinvolgere maggiormente la propria compagine sociale in tutte le scelte, riuscirà anche a permeare la comunità in cui opera, contribuendo a ricucire anche le diverse fratture della stessa, causate da un eccessivo individualismo presente nella nostra società, attraverso il vero metodo cooperativo.

L'ORGANIZZAZIONE PER SETTORI

Ciascun settore, o almeno quelli con la più alta presenza di cooperative associate, dovrà avere, oltre che un Coordinatore ed un coordinamento regionale, anche una figura che lavori a tempo pieno per le diverse esigenze delle singole cooperative o delle loro aggregazioni.

Per questo, abbiamo il dovere, partendo dall'ottimizzazione delle risorse e scommettendo anche sull'aumento della contribuzione associativa, normalmente proporzionale al grado di soddisfazione in termini di assistenza da parte delle cooperative, di poter partire con i settori Agroalimentare, Pesca, Sociale, Culturmedia e Servizi.